

SEZIONE 2 – IPOTESI INCIDENTALI

Le zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone cui deve essere estesa la pianificazione dell'emergenza, si prendono in generale in considerazione i cerchi di danno relativi agli scenari incidentali ritenuti credibili e notificati dal gestore.

Le conseguenze prevedibili di un evento incidentale si possono determinare in termini di effetti nocivi per le persone o le cose, con riferimento a determinati valori soglia corrispondenti a fenomenologie a carattere tossicologico o energetico.

Per utilizzare definizioni e parametri standard, si fa riferimento al documento citato nell'Introduzione "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel quale sono anche stabiliti i criteri per l'individuazione delle aree coinvolte da eventuali incidenti sulle quali effettuare interventi di Protezione Civile. Tale documento individua tre zone di pianificazione:

- **Prima zona – Zona di sicuro impatto.** E' la zona, in genere limitata alle immediate vicinanze dello stabilimento, nella quale debbono attendersi effetti sanitari che comportano un'elevata probabilità di letalità (12.5 kW/m^2 in caso di irraggiamento e LC50^1 in caso di dispersione di vapori tossici).
- **Seconda zona – Zona di danno.** E' la zona, esterna alla prima, in cui possiamo aspettarci effetti gravi ed irreversibili per le persone che non adottano le misure di autoprotezione consigliate ed effetti letali per soggetti particolarmente vulnerabili, quali anziani, bambini, malati (5 kW/m^2 in caso di irraggiamento e IDLH^2 in caso di dispersione di vapori tossici).
- **Terza zona – Zona di attenzione.** Questa zona, la più esterna, riguarda le aree in cui sono possibili danni non gravi per soggetti particolarmente vulnerabili (non è indicato un valore di riferimento: si provvede caso per caso a identificare un'area nella quale vi siano centri di particolare vulnerabilità).

Scenari incidentali di riferimento

Per l'elaborazione del presente Piano di Emergenza Esterno gli scenari incidentali, identificati e ipotizzati dal gestore nell'Analisi dei rischi, sono stati accorpati in termini di tipologia di effetti e gravità delle conseguenze attraverso l'utilizzo di codici semplici e predefiniti cui sono associate specifiche procedure di comunicazione ed intervento.

Nel Piano approvato nell'anno 2007, l'area da prendere in considerazione per la definizione delle operazioni da svolgersi in emergenza era costituita da una superficie circolare con centro sullo Stabilimento inferiore e di raggio 500 m.

Rispetto all'assetto impiantistico descritto nella precedente versione del Piano, le aree in cui sono presenti sostanze o miscele pericolose hanno subito un raggruppamento, con conseguente spostamento del loro baricentro verso il confine sud-est dello stabilimento inferiore. Inoltre, nell'ambito del progetto di ampliamento dello stabilimento sono stati realizzati diversi interventi con impatti positivi sulla sicurezza, quali la costruzione

¹ Lethal Concentration 50%: concentrazione di sostanza tossica letale per inalazione per il 50% dei soggetti esposti per 30 minuti.

² Immediately Dangerous to Life or Health: limite di concentrazione di sostanza tossica al quale può essere esposto un uomo per 30 minuti senza subire per inalazione danni irreversibili per la salute o sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive.

di una nuova area di scarico resine e metanolo nella quale sono presenti misure tecniche di prevenzione e mitigazione di eventuali rilasci accidentali.

A seguito dell'intervento di ampliamento, lo stabilimento rientra nel campo di applicazione dell'art.8 del d.lgs.334/99, secondo il quale il gestore è tenuto alla redazione del rapporto di sicurezza.

Per la modifica allo stabilimento il gestore ha ottenuto, da parte del Comitato Tecnico Regionale, il Nulla Osta di Fattibilità (febbraio 2008) e la successiva approvazione del rapporto di sicurezza relativo al progetto definitivo (marzo 2012), nel quale sono stati esaminati scenari incidentali a carattere sia energetico (irraggiamento ed esplosione) che tossico, stimando distanze di danno massime non superiori a 150 m (per il caso di dispersione di fumi tossici – NO₂). Tale misura è stata valutata considerando una concentrazione pari a 1/10 dell'IDLH dell'ossido nitrico, mentre l'IDLH risulta raggiunto a una distanza massima di 96 m alla quota di 11 m e alla distanza di circa 45 m alla quota compresa tra 0 e 2 m.

Il DPCM 25 febbraio 2005, linea guida nazionale per la redazione dei Piani, specifica che la zona “di attenzione” deve avere un'estensione tale da non risultare inferiore a quella determinata dall'area di inizio di possibile letalità nelle condizioni ambientali e meteorologiche particolarmente avverse e che, *“per un rilascio tossico, in assenza di informazioni, desunte dal Rapporto di Sicurezza valutato dal CTR, la terza zona può essere convenzionalmente assunta pari al doppio della distanza della seconda zona dal centro di pericolo, laddove non possano essere utilizzate soglie di riferimento reperibili in letteratura”*. Per un rilascio tossico, la seconda zona di pianificazione tiene conto delle distanze alle quali è raggiunta la concentrazione dell'IDLH.

Alla luce degli elementi sopra esposti, il gruppo di lavoro ha ritenuto adeguata un'area di pianificazione di 350 m, con centro collocato presso l'area di stoccaggio delle principali sostanze pericolose.

L'area presa in considerazione per la definizione delle operazioni da svolgersi in emergenza (Area di pianificazione dell'intervento), è quindi costituita da un'area circolare con centro sullo Stabilimento inferiore e raggio 350 m, non rappresenta l'inviluppo delle aree di danno associate ai suddetti scenari, ma tiene conto sia delle necessità operative e funzionali del piano sia, da un punto di vista precauzionale, di distanze maggiori in relazione alla variabilità delle ipotesi e dell'evoluzione spazio-temporale dei fenomeni.

• **CODIFICAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI EFFETTI DEGLI SCENARI INCIDENTALI**

- **Scenario T Rilascio di sostanza tossica**
- **Scenario E Rilascio di energia:**
 - barica (ESPLOSIONE)
 - termica stazionaria (INCENDIO)
 - termica variabile (BLEVE)
 - termica istantanea (FLASH-FIRE)
- **Scenario N Rilascio di sostanza tossica per l'ambiente**

CODIFICAZIONE DELLA GRAVITÀ DEGLI SCENARI INCIDENTALI O DEI LIVELLI DI PERICOLO

Sulla base delle conseguenze previste dagli scenari incidentali ipotizzati, si può distinguere una scala graduata di livelli di pericolo cui devono riferirsi le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso di ciascuno dei soggetti coinvolti.

Ai fini del presente piano si fa pertanto riferimento alle seguenti codifiche:

- **CODICE GIALLO:** eventi che, seppur privi di qualsiasi ripercussione all'esterno dello stabilimento, possono essere avvertiti dalla popolazione dando luogo ad allarmismi o preoccupazioni;
(Attenzione)
- **CODICE ARANCIONE:** **eventi di limitata estensione:** riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area di stabilimento;
(Preallarme)
- **CODICE ROSSO:** **eventi estesi:** eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dello stabilimento.
(Allarme)

La situazione di "*Attenzione*" comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati nell'apposito schema dell'Allegato 6, ma **non attiva il Piano di Emergenza Esterno**.

I successivi livelli di allerta, viceversa, attivano il Piano secondo le procedure stabilite. Ad esempio, in generale, "*Codice arancione – scenario E*" corrisponderà ad un evento di natura energetica che non provoca conseguenze all'esterno dello stabilimento, ma che richiede l'intervento operativo di alcuni enti esterni di soccorso (es. Vigili del Fuoco); "*Codice rosso – scenario T*" corrisponderà ad un evento di natura tossicologica, con potenziale impatto all'esterno dello stabilimento e che richiede l'intervento di tutti gli enti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Viene riportata nel seguito la codifica degli scenari incidentali individuati per lo stabilimento oggetto del presente Piano di Emergenza Esterno.

Scenari stabilimento AHLSTROM ITALY S.p.A. (Stabilimento Inferiore)

Gli eventi incidentali dedotti dai documenti presentati dal Gestore sono stati raggruppati per tipologia in modo da codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza e si riassumono nella seguente tabella:

<i>Sigla</i>	<i>Tipologia incidentale</i>
TOP EVENT 0	Incidente non identificabile a priori
TOP EVENT 1	Incendio in area non predeterminata
TOP EVENT 2	Jet fire/flash fire di metano da linea di distribuzione
TOP EVENT 3	Rilascio tossico in area stoccaggio/carico metanolo o resine
TOP EVENT 4	Incendio in area stoccaggio/carico metanolo o resine
TOP EVENT 5	Formazione miscele esplosive in area stoccaggio idrogeno o cucine
TOP EVENT 6	Rilascio di olio diatermico o da trasformatore
TOP EVENT 7	Rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente nel suolo o in acque superficiali

Le sostanze interessate possono essere metano, idrogeno, metanolo, resine, olio diatermico o sostanze pericolose per l'ambiente e sono indicate dal gestore nella scheda di diramazione SOS riportata in **Allegato 5**.

La seguente tabella mette in corrispondenza l'evento ipotizzato con la relativa procedura di allertamento.

SCENARIO INCIDENTALE	CODICE ARANCIONE	CODICE ROSSO
TOP EVENT 0	-	NIP
TOP EVENT 1	E, T	-
TOP EVENT 2	E	-
TOP EVENT 3	T	-
TOP EVENT 4	-	E, T
TOP EVENT 5	-	E
TOP EVENT 6	E, T	-
TOP EVENT 7	N	-

Legenda:

- (NIP) non identificabile a priori
- (T) rilascio di sostanza tossica
- (E) rilascio di energia (*)
- (N) rilascio di sostanza tossica per l'ambiente (*)

(*) il versamento delle suddette sostanze può determinare inquinamento ambientale; inoltre, l'evento incendio è comunque associato a versamento di sostanza pericolosa per l'ambiente, anche tenuto conto dello spandimento delle stesse acque di spegnimento e delle schiume.